

# notiziario



# CAO

anno XXIX / numero 3 / luglio 2001

notiziario trimestrale in omaggio ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO  
CAO via Italia libera, 13 / 22100 Como Italia / telefono 031.263.121  
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

la sede è aperta il martedì e il giovedì dalle ore 21

direttore responsabile Danilo Guerzoni  
grafica Lavori in Corso / Cavallasca (Co)  
stampa Tipografia Cappelletti / Como

spedizione in a. p. articolo 2 comma 20/c legge 662/96 / Filiale di Como  
autorizzazione Tribunale di Como n. 237 del 30 marzo 1972

IN QUESTO NUMERO

- 1 **Due parole ...**  
*Piccole note*
- 3 **Cari soci**  
*Non per caso*
- 6 **Tempo atmosferico**  
*Il nuovo consiglio direttivo*  
*Lettere dal Perù*
- 7 **Posta elettronica**  
*L'agenda per i soci*  
*Allenarsi (anche a ...)*  
*Soci cinquantennali*
- 8 **Scialpinismo 2001**
- 9 **Ancora l'Assemblea**  
*Exploit di nostri soci*  
*Festa amici della neve*  
*Antipare è sempre meglio*
- 10 **Temù che sia bello!**
- 11 **Perché si va in montagna?**
- 12 **Quanto tanto manca?**

## Due parole

di Paola Spadina

### Due parole sull'incidente della Val Gardena

Questo è un articolo che non avrei mai voluto scrivere. Mi risulta difficile mettere insieme i pensieri, ogni volta che cerco di riflettere sull'accaduto e sui particolari di quel momento, vedo davanti a me molto nitide le immagini del pullman che improvvisamente si inclina verso sinistra, rimane a su due ruote per una frazione di secondo e poi cade pesantemente con il fianco sinistro al suolo, frantumando i finestrini. Speravo che fosse finita così, invece la struttura ha continuato la sua rotazione verso sinistra ed ho atteso il secondo colpo, più violento, del tetto a contatto con il suolo.

Rivivo con impressionante lucidità tutti i centesimi di secondo del ribaltamento, mi ricordo tutto perfettamente. Quando mi sono resa conto che il pullman si stava pericolosamente inclinando mi sono alzata in piedi nel corridoio, ho aspettato il colpo, ho cercato di difendermi per quanto possibile ed ho sperato che tutti i miei amici con me in quell'attimo facessero altrettanto, pregavo che nessuno si facesse male, invece quando il pullman si è arrestato ho capito immediatamente che la situazione era drammatica. Qualcuno era in piedi come me,

**segue a pagina 2**

## Piccole note

di Danilo Guerzoni

Torno dopo qualche numero a questi miei brevi appunti portato dalla triste notizia che ha visto la tragica fine di una escursionista del CAI che con un gruppo di nostri soci aveva voluto trascorrere un fine settimana in Val Gardena.

**Ai suoi figli e alla sezione del CAI giungano le nostre più sentite condoglianze**

### Il pericolo scampato

La recente tragica esperienza dell'incidente occorso ad un pullman di nostri escursionisti, che vi è raccontata in altra parte, ha sicuramente colpito tutti noi, lasciandoci attoniti e sbigottiti per la precarietà della nostra esistenza. È bastato un attimo per trasformare un momento di gioia e di serenità in lutto e tragedia, una tragedia che poteva anche assumere dimensioni ben

**segue a pagina 2**

1



## segue da pagina 1

il primo che ho visto era Giancarlo, stava bene e si stava prodigando subito per aiutare gli altri ad uscire, ma altri urlavano di dolore. Sono sopraggiunti immediatamente alcuni automobilisti e motociclisti per darci una mano, ho chiesto se i soccorsi erano già stati avvisati e poi ho cercato di rendermi utile nell'accompagnare qualcuno fuori dalla carcassa. La cosa peggiore di tutto questo è che, oltre alla tragedia in sé, si aggiunge anche il fatto che le persone che stanno soffrendo sono i tuoi amici, le persone con cui fino a pochi secondi fa stavi scherzando, i tuoi compagni di tutte le più belle gite in montagna e con cui hai un legame di affetto particolare. Cercarli con lo sguardo e trovarli, uno dopo l'altro, insanguinati e sofferenti, mi dava un dolore immenso. Poi mi è arrivata la voce che Laura era rimasta uccisa e il mondo mi è crollato definitivamente. In un attimo mi sono rivista come in un replay tutte le immagini di lei il giorno precedente quando ci siamo conosciute, i discorsi allegri in pullman, le parole che ci siamo scambiate in rifugio, gli accordi presi con lei sulla gestione economica della gita. *Ho trovato un'amica e l'ho subito persa. Agghiacciante è pensare che non c'è più.*

Sono rapidamente arrivati gli elicotteri, i vigili del fuoco e le ambulanze. I soccorsi sono stati perfetti, velocissimi e con grande impiego di uomini e mezzi. Mi sono messa a disposizione dei Carabinieri per quanto avessero bisogno di sapere, le ambulanze hanno portato via i feriti più gravi in rapida successione, i Vigili del Fuoco stavano ancora lavorando concitatamente per estrarre chi era ancora imprigionato. Io avevo vergogna di andare a farmi disinfettare una piccola escoriazione dai volontari del 118 in mezzo a tutto quel disastro e sono andata a lavarmi la ferita in un torrentello vicino. Tanti piangevano, mi sembrava irrealmente che tutto questo stesse accadendo proprio a noi e invece era una drammatica realtà che ora sarà difficile da assorbire. *È così crudo vedere la sorte che, come in un terno al lotto, sceglie chi deve farsi male e chi deve salvarsi. Non c'è logica e non c'è spiegazione.* La Protezione Civile ha messo a disposizione un pullman per accompagnare gli illesi e i feriti lievi all'ospedale di Bolzano per eventuali controlli e poi prendere la via di casa. Anche l'ospedale di Bolzano ha affrontato l'emergenza con grande efficacia, sono stati tutti encomiabili. Poi, l'exasperazione, l'agitazione e la stanchezza di qualcuno ha creato qualche discussione ed incomprensione. Per motivi logistici abbiamo dovuto aspettare parecchie ore prima di poter tornare a casa e questo ha creato un comprensibile stato di disagio per tutti, soprattutto per chi era ferito, ma in quella situazione che si è venuta a creare non c'era una soluzione che potesse accontentare tutti perché le esigenze erano diverse e qualsiasi decisione fosse stata presa avrebbe comunque scontentato qualcuno. Mi dispiace che chi ha cercato di darsi da fare sia stato attaccato e criticato, ma penso che siano state reazioni inconsulte dettate dal momento. *Anche se, nell'ipotesi, si fossero individuate soluzioni migliori, io penso che, solo per il fatto che eravamo vivi, dovevamo evitare di lamentarci e pensare invece a chi veramente ha subito un grave danno.* A Rossella che ha perso la mamma e con la quale non ho più avuto il coraggio di parlare. A tutti quelli che sono stati ricoverati con problemi seri e di cui riuscivamo ad avere notizie.

Siamo ripartiti nel cuore della notte per il definitivo rientro a Como. Non sapevo quanto è orrendo pensare ai posti vuoti sul pullman del ritorno. Siamo partiti in 51 e torniamo in 34. Enrico piangeva in silenzio. Un posto resterà comunque vuoto per sempre.

## segue da pagina 1

diverse se si pensa che sarebbero bastate qualche decina di metri avanti o indietro per trovare non un prato ma un burrone.

Sono fatti che ci portano a riflettere sulla caducità della nostra esistenza e sui molti aspetti della nostra vita che purtroppo troppe volte trascuriamo.

Diceva Seneca che *"tota vita descendum est mori"* (per tutta la vita bisogna imparare a morire) mentre Pierre Corneille aggiungeva che *"chaque instant de la vie est un pas vers la mort"* (ogni istante della vita è un passo verso la morte).

Sono alcune riflessioni che con altre si affacciano alla mente in momenti come questi e alle quali fa da contraltare un ringraziamento per i limiti nei quali è stata contenuta la tragedia che, come ho detto sopra, avrebbe potuto avere ben altre dimensioni.

## Giornalismo ?

E restando ai margini di questi tristi fatti ci sono anche altre considerazioni che riguardano un certo modo di fare giornalismo. O meglio un qualcosa che chiamerei *sensazionalismo*, desiderio dello scoop a tutti i costi, anche (ma direi soprattutto) quando ci sono di mezzo casi penosi come questo. Era da poco accaduto il sinistro che già i telefoni cominciarono a suonare, chiamate a destra e a sinistra (inspiegabile qui come riescano in così breve tempo a conoscere tante persone da interpellare). Le notizie si succedono le une alle altre, meglio ancora se sensazionali fino a giungere il giorno seguente a produrre delle pagine che saranno di effetto per gli estranei ma creano commiserazione fra quelli che sono al corrente dei fatti.

Così è successo: che qualcuno che il giorno dopo si trovava regolarmente in ufficio si è vista ricoverata in modo grave in Ospedale, o altri che volavano in fin di vita in elicottero verso ospedali austriaci, interviste dove compaiono affermazioni o notizie che nessuno si è sognato di dare, e così via.

Ora c'è da chiedersi se questo è vero Giornalismo, con la G maiuscola, o desiderio di stupire, di impressionare, di creare interesse morboso per poter vendere qualche copia in più!

Non mi sembra che la ragione sia solo quella di riempire le pagine, visto che ci sono anche tanti fatti veri, belli su cui scrivere righe e righe.

Basterebbe forse che questi giornali si interessassero un po' di più delle nostre Associazioni pubblicandoci magari qualche volta di più gli articoli che presentiamo loro già confezionati.

# Cari soci

di Erio Molteni

Siamo giunti alla prima Assemblea del nuovo millennio e mi è particolarmente gradito presentare, a nome del Consiglio Direttivo, la Relazione Morale sullo scorso anno sociale.

Prima di procedere, come vuole la tradizione, ma con profondo senso di gratitudine per tutto quello che hanno dato al CAO, ricordiamo, con un breve silenzio i soci scomparsi.

Il richiamo alla tradizione non è stato casuale. Tradizione non è sinonimo di vecchio, di superato ma credo che rappresenti il valore della continuità. È in questo valore che si è cercato di operare per affermare i principi che sono alla base del nostro statuto sociale e che ci hanno guidato per realizzare il programma lo scorso anno.

Tradizione significa quindi ammettere che la nostra posizione non è egocentrica, significa ammettere che prima di noi c'è stato qualcuno e soprattutto che dopo di noi ci sarà qualcun altro. Senza un rapporto con il passato si perde il rapporto con il futuro.

È un concetto molto importante che in questi tempi di grandi cambiamenti non sempre trova un'adeguata valorizzazione ma che ritengo debba essere portato avanti con forza dal Consiglio Direttivo e condiviso dai Soci.

## Celebrazioni

Su questa linea abbiamo celebrato nell'anno 2000 tre avvenimenti assai importanti per il nostro sodalizio.

Anzitutto il 115° anniversario della fondazione del CAO per il quale è stato emesso uno speciale bollino. Pensare che si è soci di un'Associazione nata nel 1885 e che continua ad operare efficacemente nel presente deve essere motivo d'orgoglio per tutti gli associati.

La ricorrenza è stata celebrata, in una serata indimenticabile al Teatro Sociale, con la platea gremita in ogni ordine di posti, durante la Rassegna dove il Coro CAO si è esibito al meglio delle

sue capacità ottenendo un meritato successo.

E' stato anche un momento particolarmente emozionante perché il CAO ha salutato e ringraziato Danilo Guerzoni, che dopo trentatré anni ha lasciato la Presidenza.

Il secondo avvenimento è stato quello della celebrazione del 50° anniversario di fondazione della Corale CAO. Per questa occasione è stato pubblicato un opuscolo con la storia del nostro coro. Anche in questo caso si è trattato di esprimere, con un'opera ben impostata graficamente, il senso di gratitudine che tutti dobbiamo avere verso coloro che da una vita si dedicano con passione e sacrifici a tener viva la tradizione del canto alpino e popolare.

Durante la manifestazione, molto ben organizzata dalla Corale stessa, sono stati premiati i maestri che si sono succeduti nella direzione ed i presentatori che in varie epoche si sono avvicendati nel compito di seguire la corale nei concerti.

La terza ricorrenza è stata celebrata a Modena, durante il Salone degli Sport Invernali. In questa occasione il CAO ha ricevuto il gonfalone per i cinquant'anni d'affiliazione alla Federazione Italiana Sport Invernali. Anche in questo caso, nel primo numero del notiziario di quest'anno, abbiamo pubblicato un inserto speciale per ricordare in modo semplice ma efficace, tutta l'attività sportiva svolta dagli atleti CAO impegnati nelle diverse specialità sciistiche.

## Attività sociali

Sembra opportuno, che in modo sintetico sia ricordata tutta l'attività svolta nel corso del 2000.

La tradizionale presentazione del programma presso l'Auditorium del Collegio Gallio ha aperto l'anno sociale. La presenza di un grande alpinista come Sergio Martini ha garantito il consueto successo della manifestazione durante la quale il CAO ha presentato anche

*in memoria*

*di Laura Allegretti Pellegrini*

## Non per caso

*L'elenco, affollato*

*di nomi, recava*

*un segno; non era*

*visibile, scritto*

*così, per nessuno*

*di noi. Ci fu detto,*

*più tardi, soltanto*

*per te l'improvviso*

*appello e l'invito,*

*l'istante per sempre.*

*Volevi fermare*

*nel cuore quei giorni ...*

*Signore! L'hai scelta*

*non sazia di sole,*

*di cielo, di vette*

*adorne di neve;*

*non sazia di boschi,*

*di prati, di vita ...*

*Signore ricorda*

*il cervo, che brama*

*ristoro alla fonte!*

*Lasciamo che vada*

*così, non per caso,*

*su nuovi sentieri,*

*per altre montagne,*

*in giorni infiniti.*

*Marzio ('39)*

Gola di Pontives  
Valgardena  
24 giugno 2001



la bella pubblicazione che raccoglie il calendario di tutte le attività. Queste si sono svolte con sufficiente regolarità e l'esposizione di alcuni dati riassuntivi possono dare, anche se in modo parziale, un'idea del grande impegno che ha richiesto la loro realizzazione.

**Sono state effettuate le seguenti attività specifiche:**

- 8 gite escursionistiche con 194 partecipanti e la presenza di 15 accompagnatori, con una media di 26 presenze
- 8 gite scialpinistiche con 138 partecipanti e la presenza di 51 accompagnatori, con una media di 24 presenze
- 6 gite alpinistiche con 99 partecipanti e la presenza di 37 accompagnatori, con una media di 23 presenze.

**Sono state inoltre organizzate le seguenti iniziative:**

- La Ginnastica presciistica.
- La Scuola sci fondo.
- 2 gite sulla neve con 70 partecipanti e la presenza di 5 accompagnatori, con una media 37 presenze
- Il Campeggio a Vinadio, in Valle Stura di Demonte, che ha visto la partecipazione di 47 soci per un totale di 606 giornate di presenza.
- La Festa della Neve svoltasi a San Simone con la presenza di 40 soci e con una nuova formula di campionato sociale.
- Le settimane bianche a Panchià e a Badkleinkirchheim con la partecipazione di oltre 80 soci.
- La settimana escursionistica in Germania, nel nord Baviera con la presenza di circa 30 soci.
- Il Concorso fotografico con la partecipazione di 11 soci.

L'attività si è poi conclusa con la Festa Amici della Montagna realizzata presso la nostra Capanna e che ha visto la presenza "attiva" di ben 93 soci. Mirabile come sempre l'organizzazione della cucina. Durante questa manifestazione si è realizzata anche una raccolta fondi cui, con grande sensibilità, hanno partecipato tutti i presenti e che ha portato

nuove disponibilità nelle casse del CAO. Purtroppo non tutte le attività programmate hanno conseguito il consenso dei soci. Mi riferisco alle gite in Mountainbike che sono state annullate per mancanza di iscritti.

Un altro grande rammarico per il Consiglio Direttivo è di non essere riusciti a realizzare La Piedalata che l'anno precedente, nel ricordo di Fiorella Noseda, aveva raccolto, anche se con un piccolo numero di partecipanti, un grande consenso tra gli appassionati. Anche nell'organizzazione delle dodici serate culturali non sempre si è stati all'altezza della situazione per cui in alcune occasioni si è dovuto improvvisare creando qualche malcontento tra i soci presenti.

Di questo ci scusiamo e assicuriamo il nostro impegno per cercare di rimediare a queste lacune.

La citazione delle attività, come già detto, ha lo scopo di rendere conto ai soci delle diverse iniziative e del loro risultato in termini di partecipazione ma soprattutto deve consentire una serena valutazione della mole di lavoro che molte persone hanno profuso per garantire alla nostra società di continuare ad operare nello spirito delle norme statutarie. A tutti i nostri ringraziamenti.

**Corale**

Della Corale già si è riferito per le due grandi iniziative realizzate. Ma i risultati della costanza e della passione di questi nostri coristi non sono limitati a loro. Sotto l'abile guida del maestro Franchi i concerti si sono susseguiti per tutto l'anno e sempre il successo è stato rilevante.

**Gestione capanna**

Per tutto l'anno la gestione della capanna, affidata ai fratelli Tradigo, è proseguita regolarmente sia dal punto di vista della regolarità dei pagamenti che dal punto di vista della frequentazione e i risultati confermano la capacità dei gestori nel portare avanti l'attività.

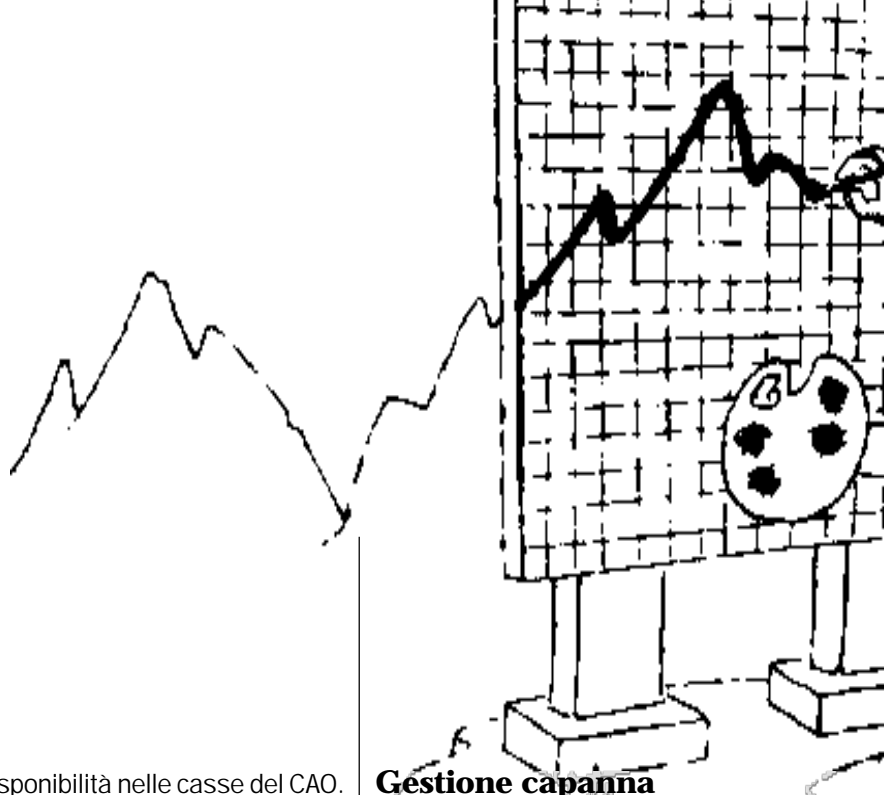
Recentemente i gestori ci hanno segnalato una modifica nella struttura della loro società per cui, dai primi mesi del corrente anno, uno solo dei fratelli sarà responsabile della gestione.

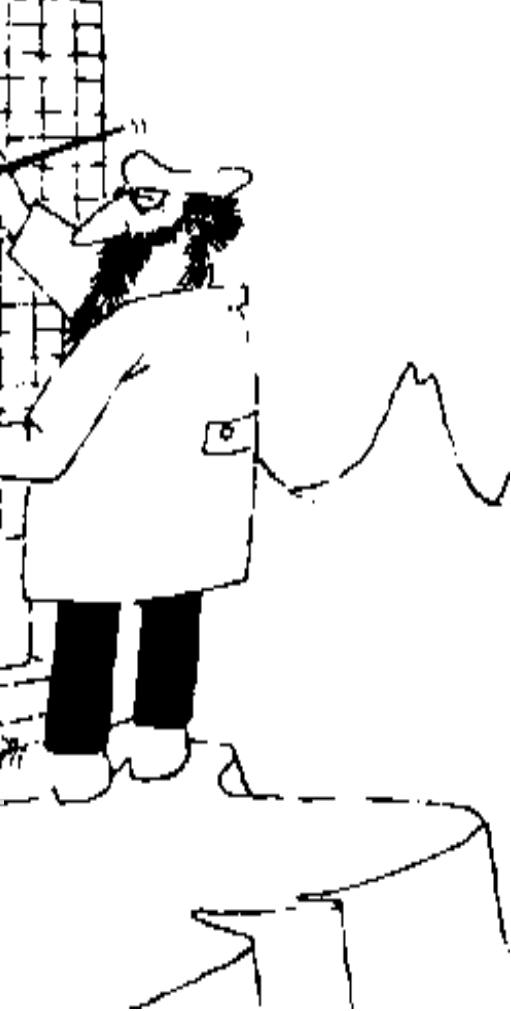
**Comunicazione**

Anche questo settore è stato molto attivo. Anzitutto con il continuo miglioramento del nostro sito Internet che sta diventando un punto di riferimento per molti soci che possono consultarlo per restare sempre aggiornati sulle attività che si succedono nel corso dell'anno e per trovare tutte quelle notizie indispensabili per organizzare un'escursione.

Relativamente alle nostre pubblicazioni, oltre a quelle che tradizionalmente sono presentate, quattro numeri del Notiziario ed il Libretto sulle attività, come già ricordato, è stata realizzata, in occasione del cinquantesimo, un'interessante "Storia della Corale" che merita senz'altro di essere letta da parte dei soci e degli appassionati. È proseguito poi per tutto l'anno il servizio di comunicazione alla stampa locale delle diverse date delle nostre attività.

Purtroppo non sempre la Stampa ha recepito in modo corretto quanto comunicatole ed alcune volte le nostre informazioni non sono state neppure prese in considerazione.





## Ferrata Grona

Durante tutto lo scorso anno la Ferrata è rimasta chiusa per le note vicende giudiziarie legate all'incidente mortale avvenuto nel settembre del 1999. Proprio in questa settimana i nostri legali ci hanno confermato che il procedimento penale è stato archiviato dal giudice dott. Galoppi. Resta ancora aperto un problema sul piano civile cui si sta provvedendo, in collaborazione con il legale del CAI Menaggio, per ribadire la non responsabilità delle due Associazioni.

Il Consiglio Direttivo non è rimasto in ogni caso immobile, ed ha programmato il rifacimento della stessa per cui possiamo confermare che la Ferrata del Centenario è già stata praticamente rifatta con la sostituzione della fune e nel corso del corrente anno, dopo gli opportuni collaudi, sarà riaperta.

## Distintivi

Sono stati realizzati dei nuovi distintivi sociali per le diverse branche delle nostre attività. Così la Corale, il Gruppo Alpinistico ed il Gruppo Escursionistico potranno fregiarsi del nuovo distintivo in stoffa.

Lo stesso, senza l'indicazione specifica dell'attività, è stato realizzato anche per i soci che, se lo desiderano, potranno acquistarlo presso la sede.

## Tesseramento

Purtroppo tutto questo impegno non trova riscontro nell'andamento del Tesseramento.

Nel corso dell'anno 2000 i soci paganti sono ulteriormente diminuiti attestandosi a quota 841 così suddivisi:

ordinari	474
sostenitori	189
familiari	178

Rispetto al 1999 la perdita è di 65 unità pari al 7%.

È questa una flessione molto grave che si aggiunge a quelle già registrate negli scorsi anni e che deve farci riflettere sul nostro modo di essere e di porci sul territorio.

È un argomento già dibattuto in passate assemblee ed all'interno del Consiglio direttivo.

Tale disaffezione è spesso giustificata con i cambiamenti che tutto il contesto sociale sta vivendo, dove sembra che l'aggregazione, se non finalizzata alle mode correnti o all'ottenimento di servizi specifici, non possa più sopravvivere. Crediamo che questa sia un'impostazione da evitare e contrastare con forza. Crediamo che nel segno della continuità si possano realizzare i cambiamenti necessari perché il CAO possa ancora affermare quei principi che solo chi ama la montagna sa portare avanti con passione.

In questa circostanza preme al Consiglio Direttivo richiamare tutti i soci che hanno a cuore il CAO perché si impegnino nel reperire nuovi soci e soprattutto perché si realizzi compiutamente il principio più volte affermato che le attività sociali devono essere riservate solo ai soci.

Questo invito diventa ancor più pressante poiché, anche dal punto di vista economico il Tesseramento costituisce la voce più significativa e quella che ci consente di poter usufruire dei vantaggi della legge sulle Associazioni Sportive Dilettantistiche.

## Rinnovo cariche sociali

Come sempre anche questa Assemblea dovrà procedere all'elezione di sette Consiglieri la cui carica è scaduta per decorso biennio. Come rileverete dalla scheda il socio Rini ha rassegnato le dimissioni per impegni di lavoro e quindi non ripresenta la propria candidatura e non è eleggibile. A lui il sentito ringraziamento del CAO per l'attività e le iniziative promosse durante i suoi mandati.

## Attività 2001

Relativamente ai primi mesi dell'anno possiamo confermare che le attività si sono svolte con regolarità e che tutto sta procedendo per il meglio. Malgrado alcune difficoltà per l'eccessivo innevamento, tutte le iniziative sono state realizzate.

Per i martedì culturali si è rilevata una buona ripresa delle presenze così come un particolare successo ha riscosso la settimana bianca a Kirchberg.

L'impegno più significativo rimane comunque quello preso di recente dal Consiglio Direttivo che ha deliberato, su proposta della Corale, di procedere per l'edizione di un quarto disco che dovrebbe essere inciso entro il prossimo mese di giugno.

La presentazione di questo nuovo lavoro avverrà in una sede prestigiosa ancora da definire, probabilmente a Villa Olmo.

E' come sempre un impegno importante ma che trova la sua giustificazione nel fatto che il CAO deve essere sempre pronto a promuovere e sostenere tutte le iniziative previste dallo statuto sociale tese a garantire quella tradizione, quella continuità che è alla base della sua esistenza.

## Conclusioni

Il Consiglio Direttivo, nell'augurarsi che la valutazione di quanto realizzato sia positiva invita i Soci a fornire la loro collaborazione, anche critica, affinché il CAO possa continuare a crescere e svilupparsi secondo i fini statutari. Senza questa collaborazione difficilmente si potranno affrontare, in modo corretto, i mutamenti che i tempi attuali impongono.



# Tempo atmo sferico

Di Stefano Giussani  
e Luca Beretta

Le condizioni climatiche in montagna mutano repentinamente, specie in alta quota. È frequentissimo che in una meravigliosa giornata estiva si scatenino violenti temporali pomeridiani. È consigliabile quindi prevedere il rientro entro la metà del pomeriggio. Prima di partire è prudente controllare l'andamento della pressione atmosferica con un barometro, osservare il cielo e non fidarsi di nubi a cumuli e nubi. Se tutti gli elementi sono sfavorevoli, è meglio rinunciare all'escursione e ripiegare su percorsi brevi e a bassa quota (1 o 2 ore senza superare i 1800-2000 metri). In una giornata soleggiata, ogni 1000 metri si ha una riduzione della temperatura di circa 6 gradi: ciò può significare partire dalla pianura con caldo afoso (30 e più gradi con l'80% di umidità) e giungere a 3000 metri con 12 gradi secchi e con vento che disperde ulteriormente il calore del corpo.

Se rannuvola si raggiungono in queste condizioni gli zero gradi ventosi, che equivalgono come sensazione di freddo a temperature ben più rigide.

Dato l'ingente calo di umidità (dimezzata a 2000 metri), la radiazione ultravioletta è più intensa, per cui si è più esposti al rischio di danni a labbra, pelle e occhi. Ecco perché occorre munirsi sempre di creme e occhiali. Un cappellino sarà utile anche per prevenire colpi di sole.

da Passeggiate Lariane

# Il nuovo Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo nominato dall'Assemblea che ha visto l'ingresso del socio Francesco Bianchi Fettuccia, si è riunito il 4 giugno ed ha proceduto all'assegnazione delle cariche sociali.

## I nuovi incarichi sono:

Presidente	Erio Molteni
Vice presidente	Massimo Miccio
Segretario	Paola Spadina
Presidente onorario	Danilo Guerzoni

Revisori dei conti	Diego Cappelletti Sergio Ronchetti
--------------------	---------------------------------------

## Consiglieri

Giuseppe Meroni
Andrea Bocci
Giorgio Galvani
Mario Pollini
Antonio Signoriello
Attilio Greppi
Pietro De Col
Francesco Bianchi Fettuccia
Ornello Pozzi
Gian Luigi Prunotto

## Lettere dal Perù

a cura di Danilo Guerzoni

*Da un po' questa nostra corrispondenza non trovava più spazio su queste pagine e per la verità anche le notizie da Madre Edy si erano un po' diradate anche se continuavano ad essere buone.*

*Possiamo ora riprendere il nostro posto e comprendere anche il perché di questo silenzio. Madre Edy sta bene e continua il suo lavoro come prima anzi di più di prima perché, purtroppo, alcune condizioni sono cambiate in questi ultimi tempi e i problemi sono notevolmente aumentati.*

*Come ricorderete da qualche anno funziona a Chiquian un forno per il pane costruito dalla nostra amica missionaria, anche con il nostro contributo, e con il quale poteva preparare, nei limiti del possibile, un pezzo di pane da dare ai suoi bambini ed agli anziani. La farina era assicurata dalla Caritas Internazionale e così per un po' di tempo si è potuto procedere fra la gioia e la soddisfazione di tutti.*

*Ora però per una strategia nuova, che non sta a noi giudicare, la Caritas Internazionale ha cambiato politica: non dà più prodotti ma contribuisce solo alla costruzione delle infrastrutture. Ci saranno delle buone se non ottime ragioni per questo cambiamento di rotta ma la verità per noi è che la nostra Madre Edy ora ha il forno ma non la farina. Farina che deve acquistare di volta in volta consumando le non già brillanti riserve del suo Conto Bancario.*

*Eccoci quindi al dunque: la nostra Madre è stata per un po' in silenzio ma adesso ha voluto sfogarsi confidandoci le sue preoccupazioni ed avanzare una timida richiesta*

**«...chiedo un aiuto, di aiutarmi per la compra del pane per i bambini orfani e della refezione dei ricoverati ... prima quando Caritas mi favoriva la farina facevo fare il pane, ora i bambini con insistenza me lo chiedono e perciò ebbi il coraggio di esporre anche a voi la situazione... i bambini che frequentano la refezione sono circa con gli anziani 250, e vengono da lunedì a venerdì mentre le orfanelle della "Casa Focolare" sono qui in permanenza; .... a voi miei cari benefattori l'augurio più affettuoso. Con affetto di sorella in Cristo Suor Edvige»**

*Ora noi non possiamo restare insensibili e dobbiamo fare qualcosa, non dimenticando che proprio all'entrata della sua costruzione abbiamo voluto una targa che ricordasse il nostro Presidente Nino Benzoni. Qualcuno ha già cominciato a dare personalmente e così può tirare avanti, ma stiamo studiando per dopo le vacanze qualche iniziativa anche come CAO.*

*Si stanno avvicinando le vacanze, notoriamente momento di giusto riposo e svago e un po' meno giusto momento di sprechi e sciupii, perché non pensare allora di mettere da parte qualcosa tutti i giorni, di sciupare un po' meno e così a settembre al ritorno presentarsi al CAO a contribuire ad ingrossare questo aiuto che si pensa di dare. In fondo ci può essere ancora più gioia nel godere delle nostre vacanze, se riusciamo a fare gioire un bambino che anche quel giorno ha potuto avere un pezzo di pane grazie a noi.*



## Congratulazioni

Lecco 06-04-2001

Spett. Presidente CAO, sono un socio del CAO dal 1960 ora residente in Lecco da più di 30 anni che però segue le vicende del CAO tramite il vostro giornale e le notizie che mi fornisce nelle occasioni in cui ci vediamo con il mio caro amico Danilo Guerzoni. Oggi ho ricevuto il giornale e leggo dei festeggiamenti per l'anniversario di fondazione del coro. Avendone fatto parte come corista dal 1958 al 1965 anno in cui per il mio matrimonio mi sono trasferito a Lecco, la prego di fare i più sentiti auguri a tutto il coro per altrettanti anni di successi. La prego inoltre di salutarmi con tanto affetto il caro Orlando Tettamanti allora direttore del coro e il suo successore Paolo Busana carissimo amico. A lei e a tutto il CAO auguro un buon proseguimento.

**Giorgio Grianta**

## La baita in Valle di Rézzalo

Salve, è stato un piacere ospitarvi nella nostra struttura, sabato 24 marzo, e mi dispiace veramente per il tempo, ma purtroppo bisogna prenderlo com'è. Mi sembra che anche il vostro gruppo abbia gradito. Noi comunque abbiamo bisogno di far conoscere questa bellissima Valle, e se non vi dà alcun disturbo potremmo scambiarci il link, poi da cosa nasce cosa... Abbiamo parlato domenica della vostra associazione, e potrebbe essere possibile in futuro proporre e collaborare insieme offrendo ai vostri associati una zona diversa e interessante.

A presto, un saluto a tutti.

**Alessandro Baretto**

<b>3 luglio incontri in sede proiezione film</b> Patagonia	
<b>7 luglio corale</b> Rassegna a Menaggio	
<b>8 luglio escursionismo</b> Lenzerheide-Culmet-Alvaneu	
<b>14 e 15 luglio alpinismo</b> Monte Pelmo m3168	
<b>30 luglio/24 agosto campeggio</b> 28° Temù-Val d'Avio	
<b>6/9 settembre escursionismo</b> Austria	
<b>11 settembre incontri in sede proiezione film</b> Adda - Dalle sorgenti al Po	
<b>16 settembre escursionismo</b> Pizzo Alto-Laghi di Deleguaggio	
<b>22 e 23 settembre alpinismo</b> Pizzo del Diavolo m2914	
<b>29 settembre corale</b> Rassegna a Como	

## Allenarsi (anche a far le foto)

Si avvicinano le vacanze estive e certamente è difficile pensare a quello che si dovrà fare al ritorno ma poiché il prossimo Notiziario non uscirà prima di ottobre ci sembra opportuno ricordare che, ai primi di ottobre, avranno inizio come sempre i corsi di ginnastica presciistica. Sarà opportuno cominciare per tempo a pensare ad un altro appuntamento che va preparato da lontano: il Concorso Fotografico. Buone vacanze e a risentirci quindi al ritorno.

## Soci cinquantennali e trentennali

Giovanni Alzetta	Paolo Benzoni
Carlo Corbellini	Daniela Benzioni Scaramellini
Umberto Corbellini	Rino Bettina
Dante Faverio	Riccardo Bianchi
Paolino Girola	Andrea Bocci
Alfredo Marinetti	Giorgio Fattorini
Mario Migliavada	Adelmo Gibelli
Mauro Migliavada	Giancarlo Guarisco
Giovanni Pentassuglia	Carlo Indrizzi
Marisa Tettamanti Fontana	Mauro Meroni
	Ernesto Pusterla



# Scialpinismo duemilauno

di Pa Spa



Con la buona volontà di sempre, abbiamo cercato di confezionare un programma possibilmente valido, interessante e vario, anche dal punto di vista geografico, spaziando dalle Alpi Cozie fino alla più vicina Svizzera. Purtroppo il tempo e le condizioni delle montagne, dato l'eccezionale innevamento di questo memorabile inverno 2001, ci hanno ostacolato non poco. Per di più, quest'anno abbiamo programmato anche qualche itinerario piuttosto impegnativo che, a maggior ragione, richiedeva condizioni di assoluta sicurezza del manto nevoso e tempo stabile, per cui siamo stati costretti a ripiegare su altri percorsi, con l'orecchio teso ai bollettini valanghe. Questi problemi hanno condizionato in particolare le gite di due giorni, alle quali molti hanno rinunciato ad iscriversi, scoraggiati dalle previsioni. Nelle gite di un giorno, invece, non essendo vincolati da prenotazioni e spese, la presenza dei fedelissimi non è venuta mai a mancare e la media dei partecipanti è stata molto buona. E' stato bello riscontrare che la maggior parte di loro è stata ben d'accordo nel rinunciare alla vetta, quando le condizioni non si presentavano buone ed il pericolo era percettibile; l'obiettivo per loro era riuscire a fare qualcosa di bello in compagnia, muoversi in sicurezza e passare comunque una giornata piacevole in montagna. Magari si contava di avere un po' più di sole, ma l'importante è che tutto sia andato sempre bene e che l'aver spesso rinunciato a proseguire sia sintomo di intelligenza e di maturità tra le file degli accompagnatori e dei gitanti. Il Programma 2001, per la verità, si è aperto sotto i migliori auspici. Siamo in febbraio e la prima gita, il Guggernull (m. 2886), si rivela molto simpatica, tutti i partecipanti hanno felicemente raggiunto la bella e facile vetta in una radiosissima giornata di sole e si sono molto divertiti in discesa, sfruttando le piste di Splügen. Incontriamo le pri-

me difficoltà in Valsesia, al Testone dei Tre Alpi (2081), dove lo scarso innevamento in fondovalle ci costringe a portare gli sci in spalla per un bel tratto. In quota, invece, la grande quantità di neve accumulata non ci permette di avvicinarci al pendio finale per la vetta. Il posto però è molto bello, c'è tanta neve fresca ben sciabile e troviamo comunque modo di divertirci. Il mese di marzo è il più innevato e ben si ricordano i partecipanti della gita alla punta Valletta in Val d'Aosta quanta fatica hanno fatto per superare il ripido bosco iniziale. La coltre bianca ha coperto ogni traccia di salita e districarsi tra rami e cespugli carichi è stata una bella impresa, anche in discesa. Di andare in cima, naturalmente, non se ne parla neanche, a causa anche di una bufera in rapido avvicinamento. Non potevamo sperare di meglio quindici giorni dopo, in val di Rezzalo, con i bollettini valanghe fissi sul pericolo "quattro". Il weekend è stato molto piacevole, perché abbiamo visitato una bellissima valle, ospiti di un apprezzatissimo agriturismo. La cena è stata ben goduta, grazie al pensiero che, sicuramente, il giorno seguente non avremmo combinato un gran che, alpinisticamente parlando e ci siamo così felicemente buttati sui pizzoccheri sondalini ed altre gradevoli specialità.

Speravamo che aprile ci portasse il sole, invece il tempo continua ad essere imprevedibile. La salita alla Punta di Leppe a Cogne non è possibile, però riusciamo sul posto a trovare una valida alternativa, risalendo il vallo che porta al rifugio Vittorio Sella, nel parco del Gran Paradiso. Ammiriamo da vicino numerosi camosci e stambecchi, godiamo di una giornata abbastanza favorevole in un ambiente grandioso, ma c'è sempre tantissima neve e, dopo 1500 metri di dislivello, ci fermiamo davanti al ripido traverso che porta al colle del Tuf

(3255 m.), troppo rischioso da affrontare. Iniziamo perciò la bella e lunga discesa, con divertenti serpentine fino alle ultime lingue di neve possibili.

Dopo Pasqua, il Programma ci porta in Svizzera, ma anche qui siamo costretti a cambiare meta. Il previsto Pizzo d'Era è irraggiungibile, la strada per il passo del Lucomagno è chiusa, perciò pensiamo di andare a Cari' alla cima di Stau. Siamo in tanti, una trentina almeno; c'è il sole, il percorso per la vetta è proprio bello e la discesa si rivela perfetta, liscia come una pista. Arriva il momento tanto atteso del ponte del primo maggio, quattro giorni a disposizione per conoscere la Val Varaita (Cn) ed i suoi itinerari scialpinistici con vista sul Monviso. Invece, come da impietose previsioni meteo, il Monviso è rimasto nel nebbione, gli itinerari sono stati soprattutto enoculturalgastronomici, mentre i camosci più vicini stavano nei piatti, con le patatine. Per la verità, siamo riusciti a salire almeno una vetta, il monte Faraut (3046 m.), ma, da quel pomeriggio di domenica, non ha più smesso di piovere e nevicare fino a martedì primo maggio, quando la delegazione comasca del CAO ha scortato il capogita, un "piemontese a caso", al suo paese natale, Corneliano d'alba, dove la gita ha finalmente avuto pace, tra agnolotti e buon vino. Praticamente, una vera gita di stenti e privazioni continue. Finale con il botto, fuochi d'artificio e grande felicità da leggere sui volti di tutti i partecipanti per l'ultima ambiziosa uscita di maggio: un quattromila del vallese, l'Alphubel, (4206 m.) dal versante della Mattertal. Una splendida giornata ci ha permesso di salire senza problemi fino in vetta, accompagnati dalla luna e dal sorgere del sole, in un mutevole susseguirsi di colori e di scorci, mentre il Cervino e l'intera catena del Rosa rapivano i nostri sguardi alla ricerca di una foto che potesse rendere vivibile per sempre quel momento così intenso. Il dislivello notevole (1500 m) e la quota si fanno sentire, ma tutto viene facile quando le condizioni sono perfette; anche la lunga discesa è strepitosa e di grande soddisfazione per tutti, davvero una ciliegina finale che, a degna conclusione, ci rende troppo contenti per avvertire stanchezza.

Riponiamo così i nostri sci in attesa delle prossime avventure, ringraziando tutti i partecipanti alle gite che con la loro presenza ci incoraggiano a proseguire nell'organizzazione di una tra le più trainanti attività del CAO.



## Assemblea cao 17 maggio 2001

Pasquale Bernasconi

Seguono le impressioni e considerazioni di Pasquale... E guarda caso il 17 maggio è proprio il mio Santo.

Io direi che la partecipazione non è stata proprio abbondante (buona però!!!).

Si inizia con due parole, poi ecco quel classico e indispensabile "minuto di silenzio", che riesce a calamitare tutti i presenti, i quali poi seguono attentamente la relazione del presidente signor Erio Molteni.

Dal suo discorso si capisce che le cose procedono bene, salvo qualche piccola carenza in qualche disciplina (ma tutte le medaglie hanno il loro rovescio).

Segue la relazione spese e incassi... e qui carissimi lettori e soci Cao nel guardare

l'interlocutrice, i numeri mi sono totalmente sfuggiti.

Ecco poi giunto il momento in cui i presenti possono intervenire... e l'argomento principale è stato la carenza di nuovi soci. A mio giudizio, le idee e proposte sono state utili e costruttive, ricordo però, che non è solo il glorioso Cao a trovarsi in questa situazione, ma molte altre società, e tutto ciò, è dovuto al progresso e ai tempi che velocemente cambiano. Certo bisogna sempre cercare di avere nuovi giovani soci, senza però farsi una colpa della loro "non presenza".

Si chiude poi con le premiazioni dei soci cinquantennali, trentennali e lo squadrone vincente della "Festa della neve".

## Festa amici della neve 2001

PB

Tutti i gruppi o società, a fine anno si ritrovano per festeggiare... Vedi Festa amici della montagna per il glorioso CAO, il quale ha ben pensato di aprire anche l'anno con una bella festa, precisamente **La Festa della neve**.

E' da circa cinque o sei anni che partecipo e descrivo questo grandioso evento, chiamato:

Campionati Sociali prima, e **Festa della neve ora**.

Eccoci a San Simone, in alta Val Brembana, non dico pochi ma buoni, ma eravamo proprio pochi a questa grande festa. Carissimi soci CAO (800 circa), per questo grande evento, non serve avere gli sci, ci vuole solo quella voglia di stare in compagnia, scherzando, e ridendo spensieratamente tra amici... E questi elementi sono gli unici, indispensabili ingredienti per supe-

rare tutte le negatività che tutti noi ci troviamo frequentemente "tra le mani". Sono ben tre le discipline sportive per questa grande festa: Sci alpino, sci nordico e sci alpinismo. Il tutto si è svolto nel migliore dei modi, senza vincitori e senza sconfitti, buona la partecipazione giovanile, il che fa sperare in un futuro migliore.

Ora 14.00 del 25 febbraio 2001 ecco il bello...eravamo tutti a tavola per chiudere in bellezza questa grande festa, mentre dal cielo cadono copiosi fiocchi di neve. Carissimi lettori, è stata o non è stata la **Festa della neve**?

Il tutto continua con: polenta, costine, salsiccia, camoscio, formaggio, dolce, caffè e chi più ne ha più ne metta, il tutto completato con la presenza di cantanti accompagnati da strumenti musicali... Dimenticavo, si è bevuto anche un liquido squisito, proveniente da Ovada... Certo non è il Muscatel, però niente male... Dunque io e non solo, mi sono divertito e tanto, ecco il doveroso **grazie** al CAO, sicuramente condiviso da tutti i partecipanti (circa 40).

## Exploit di nostri soci atleti

DG

Via e-mail ci sono giunte notizie di partecipazioni di nostri soci a gare internazionali come quelle di Andrea Nosedà che con Alessandro Boselli e altri hanno partecipato ad una gran fondo nel Giura e poi si è presentato al via (e naturalmente al traguardo) al Trofeo Mezzalama.

E' stata una esperienza indimenticabile e, anzi, pensiamo di riproporvela con le stesse parole che ci ha trasmesso con la sua e-mail.

**Un VERO mito, una leggenda.**

**A farlo oggi ci si domanda con che folle idea lo si è organizzato nel 1933.**

**L'ambiente grandioso non viene sovrastato dal pulsante sentimento d'agonismo.**

**Organizzazione teutonica, calore umano dei volontari onnipresente, tanto più sentito nei venti dei 4200 e sulle pareti di ghiaccio trasparente del Castore e del naso del Lyskamm.**

**Il livello medio dei partecipanti è irraggiungibile.**

**Un "must" per tutti quelli che possono permettersi di fare come "riscaldamento" 1800 metri in meno di tre ore.**

**Al 2003 ...**

**Andrea Nosedà**

**Massimo Frigerio**

**Fausto Airoldi**

E' possibile che altri abbiano compiuto gesta simili o anche migliori ma che non si vedono giustamente menzionati su queste pagine. Ce ne dispiace ma, se non ci vengono date le notizie, sarà per noi sempre impossibile pubblicarle. Un grazie ancora maggiore merita quindi Andrea che, speriamo, abbia dato il via a una serie di comunicati di imprese compiute da altri nostri soci, con le relative impressioni.

## Anticipare è sempre meglio

Bianchi Fetuccia Francesco

Sembra un po' esagerato parlare, in estate, dell'inverno ma il fondismo del CAO si è già messo in movimento per preparare una stagione invernale interessante.

All'organizzazione necessita un buon lasso di tempo per introdurre le novità che Vi aspettano, per cui questo promemoria rappresenta un invito a tutti coloro che amano e praticano lo sci da fondo a voler contattare per tempo la nostra Associazione

che intende coinvolgere nel programma tutti i fondisti, dai più esperti ai principianti.

Naturalmente torneremo sull'argomento con il prossimo numero del Notiziario con informazioni dettagliate ma intanto ribadiamo la necessità di un contatto più ravvicinato tra noi tutti.

Nell'augurare a tutti **BUONE VACANZE**, raccomandando di mantenervi in forma per ciò che Vi attende, Vi salutiamo con una vigorosa stretta di mano.



# Temù che sia bello!



## La storia

La storia di Temù, fin dai primordi, vi sta la vicinanza e la continuità territoriale, unita anche dalla lunga comunanza politico-amministrativa, è legata a quella di Ponte di Legno e agli altri piccoli borghi (Villa D'allegno, Pontagna ecc) sorti nell'estrema propaggine nord della Valle Camonica, alle pendici vallive poste di fronte al massiccio dell'Adamello e su quella linea di confine che per millenni, passando per il monte Tonale ed il suo passo, è stata confine naturale tra la Lombardia e il Trentino. Fu solamente verso la fine del 1700 che il Senato veneto, con un'apposita delibera dogale, diede autonomia, creandoli comuni amministrativamente indipendenti, gli antichi paesi di Villa D'Allegno, Pontagna e appunto Temù. Come scritto anche nella storia di Ponte di Legno il nome Daligno risulta citato per la prima volta nel 994, mentre con atto notarile del 1158, è documentata l'inf feudazione, da parte del vescovo di Brescia Raiomondo, della potente famiglia bresciana dei Martinengo, in alcune proprietà della curia, con benefici e possibilità di riscossione tasse e decime. Circa duecentocinquanta anni dopo sulle terre di Temù, nel 1388, gli stessi diritti di riscossione furono elargiti, con conferma nel 1399, a Francesco da Pontagna, nella veste di sindaco e procuratore a Dalegno, che agiva ancora in nome del vescovo. La curia bresciana, che era beneficiaria di diritti su vastissimi territori, vista la lontananza della città dall'alta valle e l'impossibilità di raccogliere direttamente le tasse e i balzelli, incaricò a più riprese per la riscossione dei diritti feudali e delle decime, dei suoi rappresentanti nominati tra i membri di alcune famiglie camune e nel 1442 i temunesi Pietro Capelli e a Giovanni Segalini vennero investiti di questo importante e lucroso compito. Le prime chiese che furono costruite e Temù e Pontagna

furono quelle dedicate a San Bartolomeo e a Santa Maria ma per secoli dovettero dipendere dalla più antica parrocchia di Ponte di Legno. Era il 1410 quando il signore di Milano Giovanni Maria Visconti, in una delle tante concitate fasi delle continue guerre tra il ducato milanese (con i Visconti e poi gli Sforza) e la Serenissima Repubblica Veneta, creò una "Contea franca" che si estendeva territorialmente su tutta l'alta Valle Camonica. Questa zona era indipendente sia dalla giurisdizione bresciana sia da quella camuna (con sede a Breno), aveva organi amministrativi e di Jureconsulto d'alta e bassa giustizia e comprendeva i feudi di Mu, Dalegno e Edolo.

Infeudato nella neonata contea fu un certo Giovanni della potente e ghibellina famiglia Federici. Ma pochi anni dopo i milanesi furono definitivamente cacciati dalla Valle Camonica dalle truppe della Serenissima Repubblica Veneta. Il Senato veneto, nonostante l'aperta partigianeria di numerosi dei Federici per Milano e i continui cambiamenti di parte degli stessi, confermò, agli eredi di Giovanni alcuni dei diritti feudali in alta Valle. Temù vide, durante la dominazione Napoleonica, il periodo austriaco e poi nel risorgimento italiano, il continuo passaggio di truppe alpine sia Francesi che Austriache che Italiane. Durante il primo periodo del regno d'Italia e fino all'inizio del ventennio fascista, anche a Temù, come in altri poveri borghi della Valle Camonica, si presentò il triste ma inevitabile fenomeno dell'emigrazione per molti giovani che dovettero andarsene dal proprio paese e cercare fortuna e lavoro lontani dalla casa natale. Come Ponte di Legno anche Temù era posto nelle dirette prime retrovie sul fronte di guerra nel primo conflitto mondiale e il massiccio dell'Adamello, che domina dall'alto il paese, fu teatro di sanguinose battaglie, di cruenti scontri e d'atti

TEMUNESI	1060
SUPERFICIE km <sup>2</sup>	43
QUOTA	1144 slm
DA BRESCIA	Km 112
PREFISSO	0364
CAP	25050

**IL NOME** Temù (Temo - Temu)  
Per alcuni studiosi di toponomastica il nome Temù deriverebbe dal vocabolo iberico contratto "duno" (recinto) e dal vocabolo celtico "mog" (campo abitato). Generalmente però si pensa che "Temù" sia un sostantivo appartenente ad una lingua antica ormai perduta nel tempo.

## TELEFONI UTILI

**Municipio**  
via Roma 38,  
telefono 0364.906420

**Pro Loco Temù**  
via Roma 36,  
telefono 0364.94152

**MERCATO** il venerdì

## MANIFESTAZIONI

**A Temù**  
patrono San Bartolomeo  
(24 agosto)

**A Villa D'Allegno**  
patrono San Martino  
(11 novembre)

**A Pontagna**  
fiera patronale della Natività  
(8 settembre)

di eroismo tra gli alpini Italiani e quelli Austro-Ungarici. Questo periodo storico è ricordato nelle varie stanze del museo della "Guerra Bianca" che, sorgendo proprio a Temù, ha assunto anche un particolare significato evocativo e simbolico.

Negli ultimi anni la vocazione turistica di Temù è stata evidenziata da un notevole sviluppo dell'edilizia residenziale che ha cambiato il volto dell'antico borgo e la vicinanza col vasto comprensorio sciistico Ponte di Legno-Tonale pone Temù, Pontagna e Villa D'Allegno in posizione ottimale per chi vuole raggiungere i campi da sci in breve tempo.

# Perché si va in montagna?

a cura di Gigi Prunotto

## Grazie montagna

Grazie montagna per avermi dato lezioni di vita, perché faticando ho imparato a gustare il riposo, perché sudando ho imparato ad apprezzare un sorso d'acqua fresca, perché stanco mi sono fermato e ho potuto ammirare le meraviglie di un fiore, la libertà di un volo di uccelli, respirare il profumo della semplicità, perché solo, immerso nel tuo silenzio, mi sono visto allo specchio e spaventato ho ammesso il bisogno di verità e amore, perché soffrendo ho assaporato la gioia della vetta percependo che le cose vere, quelle che portano alla felicità, si ottengono solo con la fatica, e chi non sa soffrire mai capirà.

*Battistino Bonali, Lisiga '92*

Questa è sicuramente un'altra bella risposta alla domanda **perché si va in montagna?** Vedi Notiziario CAO di giugno 2000.

## Storie di qui e d'altrove

Si terrà venerdì 31 agosto, sabato 1° e domenica 2 settembre ad Arzo (CH) la seconda edizione del **Festival internazionale di narrazione dei paesi della montagna** che porta il titolo del titolo. Per informazioni ACP, via San Gottardo 102 6828 Balerna (CH) telefono 0041.91.6835030 telefax 0041.91.6831710 [www.acp-alchemilla.ch](http://www.acp-alchemilla.ch)



## Da visitare

La Chiesetta di Sant'Alessandro è forse il tempio cristiano più antico della zona, d'origine romanica, si trova su un antico sentiero che portava da Temù a Vione. Il campanile fu eretto nel 1200 ed è ornato da bifore e piccole finestre. La chiesa fu ristrutturata ampiamente nel 1500.

La Parrocchiale di San Bartolomeo a Temù fu edificata nel 1600 e ristrutturata nel secolo scorso. Del primo edificio, si sono conservati il bel portale di marmo chiaro, proveniente dalle cave della vicina Vezza d'Oglio, ed un piccolo portico laterale, distinto dalla bella volta a crociera con quattro colonne in granito dell'Adamello. Il campanile, opera d'artigiani camuni, forse di Sonico, è a bifore sulla cella campanaria ed è coronato da merlatura di classico sapore ghibellino, forse in ricordo della dominazione in zona dei ghibellini Federici. All'interno sono visibili belle opere pittoriche tra cui una tela raffigurante "anime purganti" con l'agnello liberatore. Sono di notevole fattura anche i due paliotti d'altare databili nei primi anni del 1700 e attribuiti al Piccini. Il paliotto dell'altare maggiore databile nel 1600, è invece opera di Giovan Battista Zotti, autore pure della soasa e del tabernacolo.

La Chiesa dei Santi Martiri di Lecanù, conserva all'interno una statua del

1400, in legno opera di mastro d'ascia anonimo, proveniente dall'Alto Adige. La Parrocchiale di Pontagna è dedicata a Santa Maria e si caratterizza dal portale di marmo bianco, su cui è visibile la data del 1627. La sua struttura è chiaramente in stile barocco e al suo interno è possibile osservare il bel dipinto raffigurante la Madonna col Bambino e Sant'Antonio da Padova opera di Giacomo Borgnini detto Bate, che dipinse queste tele nella seconda metà del 1600. Questo dipinto è conservato in una soasa opera di Giovan Battista Ramus o della sua scuola. Un altro dipinto di maggior peso storico e superiore valore artistico raffigura la Madonna col Bambino e i Santi Gregorio e Rocco, opera databile per la sua fattura nel diciassettesimo secolo. Una seconda soasa, quella del presbiterio, pure opera di Giovan Battista Ramus, sempre del 1600, s'ispira a moduli e stili nordici e scandinavi. La Parrocchiale di Villa D'Allegno fu dedicata a San Martino già nel 1600, quando fu edificata in stile barocco. Al suo interno sono degni di menzione alcuni massicci mobili e dei paramenti del 1500. L'altare maggiore, con un paliotto opera di Giovan Battista Zotti, è sovrastato da una pala del 1606 raffigurante la Madonna e Santi opera di Giovan Battista Galeazzi.



# ...Quanto manca? ... Manca tanto...?

di Antonio Signoriello



Cielo plumbeo, nebbia e nuvole basse ... piove. Lo sguardo fisso alla cartina che ci indica il percorso, sono cinque ore e mezza di cammino in un ambiente tra i più belli dei Pirenei: Le Cinque de Gavargne. I Pirenei costituiscono uno spartiacque climatico; il versante francese riceve infatti abbondanti precipitazioni, al contrario di quello spagnolo e, questo mal... tempo ce ne dà conferma, presentandoci un ambiente alquanto ostile al nostro trekking. Comunque, il morale è alto ... Troi café s'il vous plait! Merci. Nel bar della piazza di Gavarnie, affollato di trekker bagnati, ci "riscaldiamo" l'umore e, con il sorriso sulle labbra, incominciamo i preparativi. All'improvviso... "Ola, amigos." ... una coppia di spagnoli molto gentili, ci informa che esiste la possibilità con dei 4x4 di evitare una lunga ed interminabile camminata sotto l'acqua fino al rifugio de la Breche. Siamo a conoscenza di questa strada, ma il "gentil" autista che ci ha portati fin qui da Luz, ci aveva detto che non era possibile proseguire. Tutte belle ... bugie! Comunque, ci informiamo, ci accordiamo sul prezzo e ben felici ci sediamo sui fuoristrada che ci portano sino a quota 1950m circa ad un'ora e mezza di cammino dal rifugio. Piove, zaini in spalla e coperti da mantelline di vari colori, inizia l'avventura. Improvvisamente nella nebbia, una voce... "quanto manca? Manca tanto?" ed una risata generale ci ricarica "le pile umide" rendendoci il cammino più lieto e spensierato. Non era sufficiente l'acqua piovana, no, ci voleva anche l'attraversamento di una bastionata di roccia; adeguatamente attrezzata con funi, ma ... tra rivoli e piccole cascate d'acqua. Si prosegue molto bene, mentre Antonella ha qualche difficoltà sul tipo di sentiero e sui passaggi rocciosi; le sto vicino e così passo dopo passo raggiungiamo nella nebbia il Ref. de la Breche. Non si può certo dire che l'inizio sia particolarmente incoraggiante dal punto di vista del tempo avverso, ma... la simpatica Gloria, la più

giovane del gruppo, ci incoraggia: "...il tempo?!... non può altro che migliorare." Dopo varie peripezie di organizzazione all'interno del rifugio, riusciamo ad ottenere dei posti letto, evitando così di passare una notte all'umido. Nonostante ciò, i giovani e simpatici gestori, riescono a prepararci una calda minestra assicurandoci anche la colazione del mattino. Nel frattempo Mario con la sua saggezza sarda, crea una bella e giusta atmosfera fra tutti, mentre Jacopo con la sua simpatia ci rallegra con le sue divertenti avventure e contenti di trascorrere la notte al caldo, uno dopo l'altro ci ritiriamo a goderci un meritato sonno, nella speranza che il tempo migliori. Al mattino, tutto sembra far presagire al bel tempo; nebbie che vanno e vengono, lasciandoci per qualche istante la gioia di poter vedere la Breche de Roland. Tutto inutile! Tra la fitta nebbia, alle ore 9.00 ci incamminiamo, ed all'improvviso come d'incanto: La Breche de Roland. In un clima

alquanto freddo con vento forte, in un ambiente cupo e leggendario, rievocandoci le famose gesta di Rolando, non ci resta altro che superare il famoso valico e portarci al riparo dal freddo e lontano da questi strapiombi rocciosi; evitando di trovarci in questo ambiente, diventato a noi ostile, se dovesse sopraggiungere un brusco peggioramento del tempo. Scendiamo per il versante spagnolo, e subito si presenta a noi un ambiente più roccioso e privo di vegetazione. Ci rammarichiamo di non aver visto nulla, dico proprio nulla, della bellissima zona di Gavarnie, caratterizzata da torrenti (gave) che precipitano da scoscesi dirupi, formando spettacolari cascate, come la famosa cascata di Marborè che precipita con un salto di oltre 400 m senza toccare la roccia. Così, anche la famosa grotta di ghiaccio di Casteret, chiusa al pubblico per problemi di pericolo, non riusciamo a visitarla. Pazienza, purtroppo è andata così!

